

UN FAN D'ECCEZIONE

Fresu: «Resta un riferimento per tutti noi»

Tra i davisiati d'Italia Paolo Fresu è di quelli più devoti: «Anche domenica prossima, a Napoli, in occasione del mio concerto con Dhafer Youssef nella chiesa di Santa Caterina da Siena», anticipa, «è facile che ci spunti qualcosa di Miles, magari "Sketches of Spain". Lui rimane un punto di riferimento imprescindibile, oltre che modernissimo».



Tanti album e progetti per l'artista sardo, atteso a Napoli con il virtuoso tunisino Youssef

L'incontro tra il trombettista italiano e il tunisino, vocalist e virtuoso dell'oud, è uno degli appuntamenti più interessanti del cartellone nato dall'intesa tra il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini e l'associazione Dissonanzen. «Con Dhafer ormai suoniamo insieme da tempo», racconta il trombettista sardo, «anche se non abbiamo mai inciso niente, tranne un paio di colonne sonore. Io sulla carta sarei un jazzista, lui no, ma quello che facciamo insieme è semplicemente musica che usa i toni scritti come un pretesto per improvvisare, divagare, divertirsi, emozionarsi ed emozionare».

Libero dal contratto con la Bmg francese, Paolo si appresta a travolgere i jazzofili con un mare di novità: «Preparo un disco in trio con Youssef e il chitarrista norvegese Eivind Aarset, un altro con Antonello Salis e Furio Di Castri, addirittura sci ed targati Blue Note per celebrare i vent'anni del mio Quintetto Italiano. E poi c'è il progetto "Etnografia", che parte dalla Sardegna per rivolgersi al mondo». Un album che invece non c'è (ancora?) è quello di «Naples in jazz»: «È

vero, ed è un peccato, quella rilettura del grande repertorio canoro partenopeo merita la pubblicazione. Con Maurizio Gianmarco partimmo dalla mitica antologia di Murolo: sarebbe bello poter proporre questo lavoro a Napoli, essere giudicati da chi quelle melodie le ha nel dna. Magari aggiungendoci la "Accarezza-me" che incisi con Ornella Vanoni in "Angel"».

f.v.



PIETÀ DE' TURCHINI

Una rassegna di musiche antiche e contemporanee

NAPOLI. Giovedì presso la sede dell'Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Napoli, Palazzo Reale, sarà presentato il progetto artistico "Al centro della musica - musiche antiche e contemporanee", un cartellone di sedici concerti nato dall'intesa tra il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini e l'associazione Dissonanzen.

Interverranno Teresa Armato, assessore al Turismo Cultura e Spettacolo della Regione Campania, Antonio Florio, direttore artistico del Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini, Federica Castaldo, direttore del Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini, Claudio Lugo coordinatore artistico di Dissonanzen, Giro Longobardi vicepresidente dell'associazione Dissonanzen.

Il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini e associazione Dissonanzen hanno voluto incrociare i propri programmi concertistici, dando vita ad un cartellone comune che spazia dalla musica antica a quella contemporanea, dal jazz all'opera, dalla musica tradizionale a quella elettronica. Coordinamento, formazione, produzione: queste le tre parole chiave per interpretare un progetto profondamente innovativo per la città di Napoli, dove peraltro è assai raro constatare alleanze o sinergie tra istituzioni musicali.

La chiesa di Santa Caterina da Siena, nel cuore della nostra città, sarà il "contenitore" ideale di questo inedito itinerario musicale, il luogo dove potranno convivere le più varie esperienze di ascolto. Con l'occasione verranno presentati i progetti culturali futuri delle due associazioni.

PAOLA MARRAZZO



Musica, accordo tra Dissonanze e Pietà de' Turchini

Un unico progetto per il Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini e l'Associazione Dissonanze, che per quest'anno decidono di incrociare i propri programmi concertistici, dando vita ad un cartellone comune che spazia dalla musica antica a quella contemporanea, dal jazz all'opera, dalla musica tradizionale a quella elettronica. Tre le parole chiave per interpretare il progetto: coordinamento, formazione e produzione. "Ad ospitare i vari appuntamenti - spiega Federica

Castaldo, direttrice del Centro di Musica antica la Pietà de' Turchini - sarà la chiesa di Santa Caterina da Siena, che verrà, a breve, ristrutturata, nel cuore della città, contenitore ideale per questo inedito itinerario musicale". Il progetto inoltre dedicherà una particolare attenzione alla formazione dei giovani (scuole superiori e studenti universitari), con un ciclo di sei appuntamenti, che stabiliranno connessioni interdisciplinari: grammatica della musica, musica e poesia,

musica e cinema, musica e grafica, musica e retorica e musica e teatro. Altro aspetto del progetto, il recupero di autori pressoché sconosciuti del diciassettesimo e diciottesimo secolo non tralasciando però il repertorio musicale contemporaneo. A suggellare la loro collaborazione, il Centro di Musica Antica e l'Associazione Dissonanze daranno vita alla coproduzione dell'opera-danza "The Tempest", rilettura in chiave moderna del testo di William Shakespeare.



EVENTI | *Presentato il progetto che nasce dalla collaborazione proficua delle due ensemble*

Pietà dé Turchini e Dissonanzen "Al Centro della Musica"

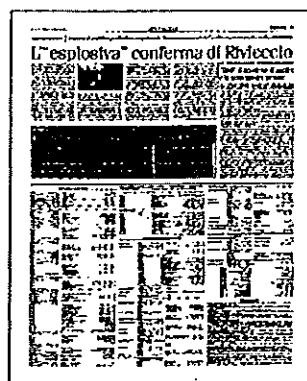
NAPOLI. Presentato presso la sede dell'Azienda Autonoma di Cura Soggiorno e Turismo di Napoli, "Al Centro della Musica", ovvero la risultante del progetto artistico, nato da un sodalizio artistico-musicale tra il Centro di musica Antica "Pietà dé Turchini" e l'Associazione "Dissonanzen", l'iniziativa si distingue per l'originalità dei brani scelti, proponendo un cartellone unico e ricco di contrasti sonori, di generi musicali diversificati che spaziano dalla musica sacra a quella contemporanea, passando per il jazz e l'avanguardia con autori del calibro di Ianis Xenakis, John Cage, Dizzy Gillespie, etc. Oltre al-

l'attività concertistica, che impegna da tempo i due ensemble "Pietà dé Turchini" e "Dissonanzen" portano avanti un interessante progetto didattico, in collaborazione con il Suor Orsola Benincasa: un master in conservazione e valorizzazione dei beni musicali e teatrali, che si prefigge

di formare professionisti nel campo musicologico, del marketing e dello spettacolo. Un master post-laurea al quale possono accedere tutti i diplomati al Conservatorio ed i laureati in materie umanistiche ad indirizzo musicale-teatrale. Di rilevanza scientifica, inoltre, il laboratorio di teatro, da dicembre a disposizione dei bambini fino

a 10 anni, uno spazio creativo per i più piccoli, i quali lavoreranno per mettere in piedi un vero e proprio spettacolo. A Scariatti e Pergolesi il compito di aprire, domenica il nuovo ciclo di appuntamenti musicali, rispettivamente con "Palandrana e Zamberluccho" e "La Serva Padrona". In coproduzione anche un'opera-danza shakespeariana, una lettura moderna della "Tempesta" del drammaturgo inglese. Il 22 novembre concerto, in collaborazione col Goethe Institut, del trombettista Markus Stockhausen, figlio del noto compositore Karl Einz Stockhausen.

ANTONELLO D'AMATC



VENERDÌ 14 NOVEMBRE 2003

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 45% - ART. 2, COMMA 20/8, LEGGE 662/96 - NAPOLI
ABBONAMENTO OBBLIGATORIO: IN BASILICATA IL MATTINO + IL QUOTIDIANO DELLA BASILICATA, EURO 0,90

FONDATAIO NEL 1892

Una sola stagione per antica e contemporanea Pietà dei Turchini e Dissonanze, matrimonio in musica

DONATELLA LONGOBARDI

«**L**A Serva Padrona» di Pergolesi e Markus Stockhausen, Monteverdi e omaggi a Cage, Xenakis, Petrassi e la riscoperta di Vinci. È un matrimonio tutto napoletano tra musica antica e musica contemporanea quello in programma al Centro di musica antica Pietà dei Turchini, che si gemella con Dissonanze nel varare la sua prossima stagione concertistica. «Siamo due associazioni che hanno sempre dato impulso a progetti originali e inediti, un unico cartellone serve a raggiungere un pubblico più vasto e offrire proposte più varie e articolate», spiega Federica Castaldo, Direttore dei Turchini nel presentare l'iniziativa presso l'Azienda di turismo a Palazzo Reale, ospiti del direttore Attilio Della Mura.

Con loro Claudio Lugo, coordinatore artistico di Dissonanze, che si affretta a specificare come «spesso l'interesse per la musica contemporanea e la musica antica vadano di pari passo», tant'è che Turchini e Dissonanze preparano un progetto comune del quale, però, specificano ancora poco. Si tratta di «The Tempest», un'opera-danza su testi di Shakespeare nella traduzione «napoletana» di Eduardo De Filippo, la musica di Lugo e le coreografie di Alessandra Petitti. Nell'occasione (maggio, data da destinarsi) dovrebbero suonare insieme strumentisti dei due gruppi.

Ma le attività del Centro di musica antica e quelle di Dissonanze vanno a braccetto anche per quanto riguarda la didattica, un ambito in cui, oltre alla alta formazione si inserisce il progetto per i bambini dei Quartieri Spagnoli, affidati quest'anno al laboratorio di Lino Nocerino. I Turchini, inoltre, proseguono la loro attività editoriale con la pubblicazione de «Commedia dell'arte e spettacolo in musica tra Sei e Settecento», a



Antonio Florio, direttore della Cappella della Pietà dei Turchini

Tra i progetti comuni un'opera da «La tempesta» di Shakespeare-De Filippo

cura di Alessandro Lattanzi e Paolgiorgio Maione che lo presentano oggi (17.30, Suor Orsola) con Degrada e la Di Felice.

E il resto? Toni Florio, patròn della Cappella, inaugura domenica al Cen-

tro di Santa Caterina con due intermezzi di scuola napoletana, da sempre al centro delle sue ricerche musicologiche, «Serva Padrona» di Pergolesi e «Palandrana e Zamberluccho» di Scarlatti (di recente eseguito al Massimo di Palermo). Ma quello che sembra interessargli di più, in questo momento, sono i progetti legati a Monteverdi e a Vinci. Di Monteverdi si ascolterà un concerto vocale, «Chiudi gli occhi e dischiudi le labbra» con il soprano Valentina Coladonato accompagnata dalla toirba di Franco Pavan e «Oimè dov'è il mio ben» con Roberta Invernizzi, Emanuela Galli, Fabio Bonizzoni; il coro Mysterium Vocis di Rosario Totaro, inoltre, ha in programma una Messa e alcuni mottetti e i Turchini eseguiranno, sempre di Monteverdi, «Il ballo delle ingrate». «Vinci - spiega Florio - alla sua epoca era più importante di Handel e Vivaldi e sto appoggiando le iniziative nate a Crotone in seno al Festival dell'Aurora tese a recuperarne le opere, come la magnifica «Partenope», un progetto in cui speriamo di coinvolgere anche il San Carlo».

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 28 - Numero 271 € 0,90 in Italia

martedì 18 novembre 2003

LA RECENSIONE

La Pietà dei Turchini fa il tutto esaurito

ESORDIO con il tutto esaurito per il primo appuntamento della stagione musicale della *Pietà dei Turchini* che quest'anno si presenta in accoppiata con l'associazione *Dissonanzen*, realizzando un inedito mix di musica antica e contemporanea. Posti in piedi e una serie di fastidiosi blackout domenica sera nella chiesa di Santa



Il tenore
Pino De Vittorio

Caterina da Siena, a piazzetta Carli, per il raro intermezzo di Alessandro Scarlatti *Palandrana e Zamberluccho* e la più popolare *Serva padrona* di Giovan Battista Pergolesi, entrambe rappresentate in forma di concerto sotto la sicura direzione di Antonio Florio.

Palandrana e Zamberluccho, intermezzo del 1716, ha messo in luce le doti del tenore Pino De Vittorio nel ruolo femminile, insieme al basso Giuseppe Naviglio.

Fresca l'interpretazione di Maria Ercolanó, Serpina nella *Serva padrona*, anch'ella in coppia con Naviglio. Nell'orchestra, affiatata e puntuale, spicca il clavicembalo di Patrizia Varone. Lunghi e convinti applausi. Prossimo appuntamento sabato con *Musica porosa*.

CORRIERE DEL

MEZZOGIORNO

NAPOLI e CAMPANIA

VENERDI'
14 NOVEMBRE 2003

ANNO VII - NUMERO 267

Presentata la stagione abbinata di Pietà de' Turchini e Dissonanzen. Domenica, primo appuntamento

Quando la musica barocca incontra la contemporanea

La programmazione di ricerca del Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini incontra i percorsi sperimentali dell'Associazione Dissonanzen realizzando per la prima volta in tandem, a partire da domenica alle 19,30 nella chiesa di Santa Caterina da Siena, un progetto unico per il Barocco e la contemporanea, intitolato «Al centro della musica». Si parte con due Intermezzi napoletani («La serva padrona» di Pergolesi e il «Palandrana e Zamberlucio» di Scarlatti padre) per poi passare alla tromba di Paolo Fresu in duo con Dhafer Youssef, attraversando Monteverdi, Pino De Vittorio in recital, pagine per clavicembalo e mandolino, per fortepiano.

In parallelo, da sabato 22, il via alla «Musica Porosa» con

l'Ensemble Dissonanzen accanto al figlio del grande Stockhausen, Tara Bouman e ad Enzo Salomone, all'«Early abstractions» con le note di Monk e Gillespie

per i corti di Harry Smith, agli omaggi per Xenakis, Dalla-piccola e Petrassi, abbinando Dowland e Cage, de Falla e Pennisi. E approdando a maggio, insieme, in un'opera-danza inedita (The tempest) su testi shakespeariani.

«Attraverso l'incrocio di due differenti cartelloni e l'offerta di vantaggiose formule di abbonamento - hanno spiegato ieri mattina Federica Castaldo, Antonio Florio e Claudio Lu-

go - intendiamo raggiungere un pubblico più ampio, al quale saranno proposte le più varie esperienze d'ascolto entro un singolare rapporto dialettico fra i diversi approcci esecutivi e d'interpretazione, passando dall'intermezzo settecentesco al jazz, da Monteverdi alla musica elettronica. Certo, l'accostamento è originale - ha osservato la Castaldo - ma le due associazioni napoletane sono sempre state profondamente legate per la formazione specialistica, alcuni interpreti, per la realizzazione di concerti non preconfezionati ma ideati ad hoc. Ferme restando le tre

I concerti
si terranno
nella chiesa
di Santa
Caterina
da Siena

parole-chiave del Centro: coordinamento, formazione e produzione». A tal proposito, emerge un'iniziativa di coinvolgimento dei più giovani a cura di Tommaso Rossi (cinque appuntamenti interdisciplinari), un master biennale in Conservazione e valorizzazione dei beni musicali e teatrali (da gennaio, per diplomati al Conservatorio e laureati in discipline attinenti, al costo di 1.200 euro) e un percorso scientifico che oggi ad esempio porta alla presentazione del volume «Commedia dell'Arte e spettacolo in musica tra Sei e Settecento» (raccolta di atti del Convegno 2001 edita dai Turchini), alle ore 17,30 al Suor Orsola con Francesco Degrada ed Elena Sala Di Felice.

Paola De Simone

Bambini dei Quartieri a scuola di musica con la Pietà dei Turchini

Negli anni scorsi i bambini sono stati inseriti nelle attività del Centro, hanno formato un coro di voci bianche, in alcuni casi, hanno affiancato anche l'ensemble della Pietà de Turchini. Ora il Centro di Musica Antica di Santa Caterina da

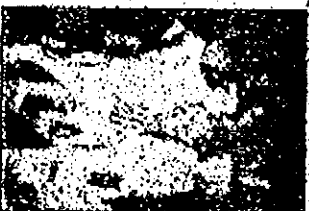
Stena apre ai bambini del Quartieri Spagnoli un laboratorio di teatro sonoro per imparare la musica giocando. Lo cura Lino Nocerino, musicista, regista teatrale, da anni impegnato in esperienze del genere in scuole elementari e materne di Napoli

e della provincia, culminate in una pubblicazione edita da Guida, «I suoni dello sciamano», che raccoglie il percorso formativo utilizzato con i bambini per mettere in scena uno spettacolo (nella foto).

«Proseguiamo così la ormai plurennale attività di didattica musicale rivolta a bambini per lo più provenienti dal difficile contesto sociale e territoriale in cui si trova ad operare: la nostra associazione: i Quartieri Spagnoli», spiega Federica Castaldo, anima del Centro di San-

ta Caterina. «Quest'anno, però - aggiunge - il progetto sarà aperto anche alla frequentazione di altri interessati. Comunque, faremo partecipare gratuitamente un certo numero di bambini con una forte motivazione e vocazione musicale e teatrale, ma privi delle risorse finanziarie per accedere agli studi musicali».

Il corso di Turchini avrà



una durata di 72 ore e sarà diviso in tre parti: la didattica; il laboratorio; lo spettacolo, con due ore di lezione ogni settimana. «Penso», spiega Nocerino - di approfittare degli spazi a disposizione del Centro che ha sede in un'ex monastero: ricco di stanze, corridoi e cunicoli, e creare uno spettacolo itinerante sul tema del mito, possiamo farlo, perché lavoreremo con bambini di 8-9 anni. Il mio conduttore dovrebbe garantire il pubblico con una voce narrante a fare da trait-d'union».

di

CENTRO DI MUSICA ANTICA

Florio, apertura tra Pergolesi e un raro Scarlatti

ALFREDO TARALLO

SIN dalle prime battute di «Palandrana e Zamberluccio», l'intermezzo di Alessandro Scarlatti in programma; la serata inaugurale del Centro di Musica Antica ha presentato problemi tecnici alle luci con conseguenti blackout. Peccato, perché il programma della serata è ben ricco, come nelle migliori tradizioni di casa. Florio per quest'avvio di stagione avvicina una chicca come «Palandrana e Zamberluccio», e la locandina prevede anche «La serva padrona» di Pergolesi. Anche se l'inconveniente mette a dura prova la pazienza dei protagonisti, la professionalità del gruppo prevale. Florio (nella foto) come al solito coglie nel segno.

Una partitura di grande mestiere, certo, ma non priva di spunti musicali interessanti, come è lecito attendersi da un musicista di grande statura come Scarlatti. Per non dire dei pregi comici che la pièce offre in grande abbondanza: fluidità, scorrevolezza, garbo, misura, equilibrio.



Il musicista la concepì nel 1716 per gli intervalli de «Il prigionier superbo», ma l'opera rivela ancor oggi vitalità da vendere. Giuseppe Naviglio, nei panni di Zamberluccio conferisce al personaggio solida statura drammatica. Giuseppe Di Vittorio, di contro, nei panni muliebri di Palandrana, non nuovi per lui, mette in campo tutto il suo carisma di attore comico di fine intuito, e l'assenza della scena purtroppo limita di necessità la sua performance. Né manca al tutto l'attenzione di Florio e del suo gruppo ai ritmi narrativi della vicenda.

La partitura di Scarlatti, insomma, certo non sfigura al confronto con la «Serva padrona»; il celebrato capolavoro del genere, infatti, rivive felicemente grazie a Maria Ercolano che si impone con una Serpina ammiccante e di assoluta godibilità vicino allo stesso Naviglio ormai a suo agio nei panni di Uberto.